

L'INTERSCAMBIO VERSO L'ESTERO DELLA BASILICATA

Ricerche ed approfondimenti della Territorio s.p.a.

Presentazione.

Il percorso virtuoso per frenare il declino: esportare “di più” beni e servizi per esportare “di meno” capitale umano giovanile.

1. Il boom delle esportazioni registrate negli ultimi anni dalla Regione Basilicata riporta in primo piano il tema della rilevanza strategica dell'esportazione nei processi di sviluppo economico dei sistemi regionali meno sviluppati e, per l'estrema discontinuità dei dati riferibili alla Basilicata, richiama la necessità - per questa Regione - di un approfondimento delle analisi che vengono offerte, oggi prevalentemente di tipo congiunturale, verso analisi di tipo strutturale.

In un sistema di piccoli numeri, come la Basilicata, le variazioni in percentuale delle dinamiche evolutive sull'interscambio verso l'estero, talvolta a tre cifre, in più o in meno, - oggetto di numerosi Rapporti Annuali - debbono essere considerate comunque segni positivi, ma al tempo stesso possono nascondere interpretazioni ed orientamenti spesso non significativi in ordine alla conoscenza della realtà regionale ed ai suoi scenari evolutivi.

A questo fine, si è ritenuto utile dover procedere ad analisi per dati disaggregati,

mediante la scomposizione dei dati medi che, come è noto, costituiscono dati risultanti dalla sommatoria di voci di segno + e voci di segno - .

2. L'analisi dell'interscambio commerciale dell'economia regionale per dati disaggregati - ed in particolare: per tipologia di prodotti e di servizi esportati ed importati; per origine regionale o extraregionale delle imprese esportatrici aventi sedi decisionali fuori della Basilicata, ma unità produttive nella Regione; per sistemi locali di provenienza dei prodotti/servizi dell'interscambio commerciale - consente di disporre di chiavi di lettura e di interpretazioni delle dinamiche commerciali verso l'estero molto più feconde ed articolate rispetto a quelle “correnti”, oggi in gran parte di ispirazione “trilussiana”.

L'obiettivo non è solo di tipo conoscitivo, ma anche quello di evitare che si riduca l'attenzione, coperta dal clamore delle variazioni a più cifre, verso un segmento dell'economia e delle politiche di sviluppo - quello dell'interscambio commerciale - questo sì strategico per invertire le tendenze negative del passato o, in altri termini, per confermare o meno le strategie e le scelte delle politiche nazionali e regionali in atto e misurarne l'efficacia sulla base dei risultati raggiunti.

Sommario

L'interscambio verso l'estero della Basilicata pg.1

Presentazione pg. 1

Schede Monografiche

n. 1 - Il quadro evolutivo di lungo periodo dell'interscambio regionale verso l'estero: 1991-2015 pg. 4

n. 2 - Le esportazioni per tipologia di prodotti e servizi pg. 9

n. 3 - La geografia regionale delle esportazioni pg. 8

n. 4 - L'interscambio verso l'estero dell'agroalimentare lucano pg.16

n. 5 - La dimensione internazionale del turismo in Basilicata Pg. 22

3. Territorio ritiene, sulla base delle esperienze di programmazione del passato e soprattutto sulla base del rischio di irreversibilità del declino della Regione, che lo sviluppo delle attività di esportazione di beni e servizi costituisce la strada maestra per mettere in moto l'economia regionale ai ritmi necessari per occupare l'offerta di lavoro preesistente ed aggiuntiva, quelle che entrano, per scorrimento delle classi giovanili di età nel mercato del lavoro.

Sotto questo aspetto, assume tutto il suo significato l'affermazione: esportare di più beni e servizi per esportare di meno il capitale umano giovanile.

E' noto che le attività di produzione di beni e servizi orientate all'esportazione sono quelle che richiedono, solitamente, più delle attività per il mercato locale, assorbimenti di alti livelli di competenze professionali, implementazione e gestione delle più moderne innovazioni di prodotto, di processo e di tipo organizzativo e, più in generale, un innalzamento dei livelli di competitività dei territori: tutte necessità che possono essere soddisfatte solo da domanda di lavoro qualificato, con grado di istruzione elevato, proprio quello che viene espresso dalle forze di lavoro giovanili che sono costrette ad emigrare da territori non competitivi verso territori competitivi.

4. Il rischio di irreversibilità del declino regionale, in assenza di politiche innovative, non è una "ricercatezza" intellettuale; è rischio messo in evidenza dalla tendenza del passato e riproposto per i prossimi anni dalla stessa Regione Basilicata, contitolare, insieme all'Unione Camere Basilicata, del Rapporto 2016. Nel Rapporto sono riportati i dati degli Scenari delle Economie Locali - elaborati da Prometeia ad aprile 2016 - per il periodo 2016-2018 da cui risulta:

- che l'economia regionale è destinata ad allontanarsi, anziché avvicinarsi, alle dinamiche economiche nazionali: sono

previsti, infatti, tassi di sviluppo del Pil della Basilicata costantemente inferiori di circa la metà a quelli italiani,

- che si allargherà, ancorché in modo modesto, il divario tra Basilicata ed Italia nel Pil procapite dal 71,8% nel 2016 al 71,5% nel 2018,
- che, elemento previsionale più grave, gli investimenti, per quanto attesi in crescita, tenderanno ad aumentare, però, ad un tasso costantemente inferiore a quello italiano.

5. Per la rilevanza del tema, Spazio Aperto ha dedicato un approfondimento specifico, nel quale vengono offerti alla lettura ed alla riflessione "Schede monografiche" riguardanti:

1. Le dinamiche evolutive di lungo periodo dell'interscambio in Basilicata, 1991-2015, arricchite di indicatori non solo sulle variazioni percentuali delle esportazioni e delle importazioni, ma anche dei dati assoluti e del peso che il segmento del commercio con l'estero ha nell'economia italiana,
2. L'analisi del commercio estero per dati disaggregati, mediante l'utilizzazione delle principali fonti disponibili: (ISTAT, MISE, Banca d'Italia, ISMEA, ICE, CRE-ex INEA, UnionCamere Basilicata etc.). Quando possibile, sono stati utilizzati anche dati aggiornati al I trimestre 2016.
3. La dinamica delle esportazioni per tipologia dei prodotti/servizi, al fine di approfondire anche l'origine regionale o non regionale delle imprese esportatrici
4. La geografia delle esportazioni per sistemi locali del lavoro, ai fini di individuare i deficit di maggiore rilevanza nelle dinamiche delle esportazioni regionali.
5. Le esportazioni del comparto agroalimentare, con tabelle allegate, nelle quali sono riportate la graduatoria per regione di alcune classi produttive rilevanti per l'agricoltura lucana: Vino, Prodotti Ortofrutticoli, Olio.

6. La dimensione internazionale del turismo in Basilicata.

facenti capo in gran parte ai decisori pubblici e privati regionali.

6. Dalla disaggregazione dei dati, emerge una netta distinzione tra le componenti, dei beni e servizi esportati, che risultano da decisioni e da strategie di soggetti "extraregionali" e la componente di esportazione di prodotti che rientrano invece nel campo delle decisioni dei soggetti "regionali". Così, per semplificare: l'andamento delle esportazioni, registrate nei dati della Basilicata, di modelli di automobile, che vengono assemblati a Melfi, è il risultato di decisioni di soggetti extraregionali (FCA), mentre l'andamento dell'esportazioni dei prodotti agricoli regionali può essere considerato un risultato ascrivibile alla natura e alle decisioni di soggetti prevalentemente regionali (soggetti pubblici e privati).

Leonardo Cuoco

Una prima importante conseguenza, tra le tante, consiste nel fatto che attraverso la distinzione tra "componente esterna" e "componente interna" diventa possibile riportare ai "naturali" decisori la responsabilità del successo o dell'insuccesso delle "performance" finora già conseguite o che sono attese per il futuro.

Quello che vale per il passato, potrà valere anche per gli scenari futuri.

Lo sforzo che viene condotto non è quello di sottovalutare i risultati delle analisi di tipo congiunturale, bensì quello di evitare valutazioni fuorvianti sulle dinamiche dei dati medi, già messe in luce da "Trilussa" e per ricondurre le analisi non solo sulle variazioni percentuali, ma sulla dimensione "reale" delle esportazioni o in altri termini sul "peso reale" che ciascun settore regionale ha nelle esportazioni nazionali e sulla valutazione dei deficit regionali nell'interscambio commerciale verso l'estero.

L'obiettivo, in ultima analisi, è quello di moltiplicare l'attenzione sui deficit di competitività di gran parte del territorio regionale e delle sue strutture produttive,

Pemangono le tendenze
allo spopolamento

SCHEDA MONOGRAFICA N.1

IL QUADRO EVOLUTIVO DI LUNGO PERIODO DELL'INTERSCAMBIO REGIONALE VERSO L'ESTERO: 1991-2015.

1.1. Per disporre di un quadro evolutivo di lungo periodo dell'interscambio regionale, è stata costruita la tab. 1, nella quale sono stati ordinati i dati dell'esportazioni, rilevati dall'Istat

- per il periodo 1991-2015
- per le due province di Potenza e di Matera e per l'intera Regione
- e per l'Italia, per il necessario confronto.

Per favorire la lettura sintetica dei dati, è stato predisposto anche il Grafico 1, nel quale sono riportati gli andamenti, in termini di variazioni percentuali annue, delle esportazioni.

Risulta da questo primo ordine di dati, relativamente agli aggregati territoriali di riferimento:

- che le dinamiche evolutive delle esportazioni, contrariamente a quanto è avvenuto a livello nazionale, hanno registrato in Basilicata e soprattutto nelle due province, andamenti molto irregolari,
- che la discontinuità negli andamenti dell'esportazione è stata minore nella provincia di Matera che nella Provincia di Potenza, perché in questa provincia, più che nella prima si sono localizzati stabilimenti produttivi fortemente orientati all'esportazione, con volumi e valori determinati da imprese multinazionali e con prodotti fortemente dipendenti dalla dinamica dei mercati internazionali.

Va detto, inoltre, che talune variazioni da un anno all'altro – in particolare quelle a tre cifre negli anni 2014-2015- richiedono verosimilmente delle verifiche, per almeno due circostanze:

- la prima è connessa al richiamo contenuto nell'Annuario 2015 del Commercio Estero, ISTAT-ICE, secondo il quale "...a partire dal 2015, il campo di osservazione delle statistiche sulla performance economica delle imprese esportatrici ed importatrici è stato rivisto..."

- la seconda è connessa al riscontro che al boom dell'esportazione dell'automobile in Basilicata corrisponde nel periodo 2014-2015 e nei primi tre mesi del 2016, una drastica riduzione dell'esportazione di autoveicoli nel Piemonte¹.

In ogni caso va rilevato (Grafico 1) che mentre la dinamica delle esportazioni italiane si evolve entro un range tra una variazione positiva massima del +23,74 % (anni 1994-'95) e minima del - 20,94% (2008-'09), le dinamiche delle esportazioni regionali registrano andamenti fortemente altalenanti da una variazione percentuale massima positiva del +145,71 (2014-2015) e del +139,18% negli anni 1997-'98 ad una variazione negativa del -17,49% negli anni 2011-2012.

Di ampiezza di molto superiore risultano le variazioni percentuali negative o positive a livello soprattutto della provincia di Potenza nella quale, per effetto degli insediamenti produttivi FCA prevalentemente orientati all'esportazione, sono stati raggiunti picchi di esportazione di +270,39% negli anni 1997-1998 e +185,11% negli anni 2014-2015.

Emerge, in altri termini, una caratteristica di profonda discontinuità negli andamenti degli scambi commerciali verso l'estero, interpretabile verosimilmente sì come segno di potenzialità ma anche come specchio di grande fragilità delle strutture dell'esportazioni nell'economia lucana, oggi per i 4/5 connesse all'andamento di mercato di un solo prodotto.

1.2. Per quanto riguarda le importazioni, i dati di lungo periodo sono stati ordinati nella tabella 2. Si deve notare che per la rilevanza del comparto automobilistico, l'andamento delle importazioni ha registrato andamenti ugualmente discontinui, strettamente correlati alle esigenze delle attività di assemblaggio, presenti in Basilicata, sia in termini

¹ISTAT, Le esportazioni delle regioni italiane, in Flash, 13 giugno 2016.

assoluti che in termini di variazioni annue, piuttosto che alle esigenze delle strutture produttive non Fiat.

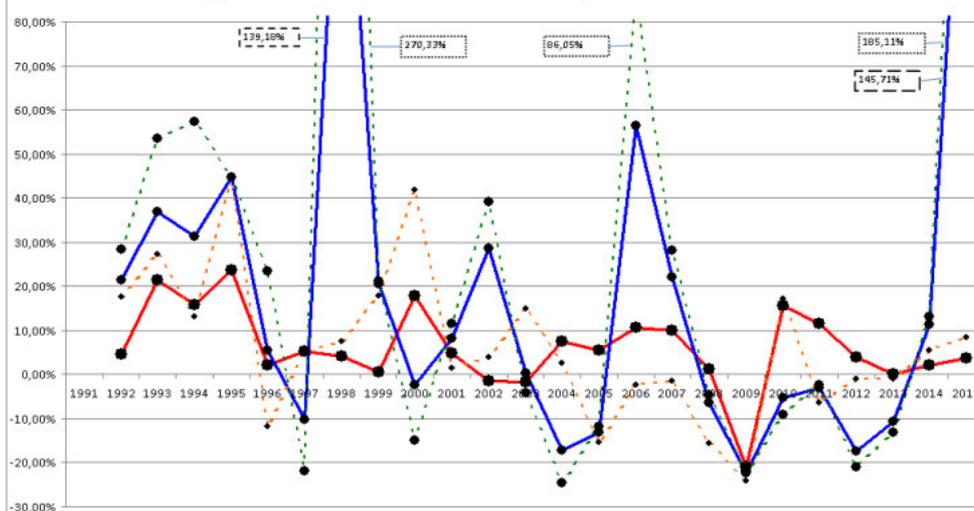
Tab. 1. La dinamica delle esportazioni in Basilicata: 1991 - 2015

(Dati assoluti in Milioni di € e variazioni annue in %)

ANNI	POTENZA		MATERA		BASILICATA		ITALIA	
	Milioni di €	Variazioni						
1991	45,04		85,37		130,40		108.315,64	
1992	57,76	28,26%	100,45	17,56%	158,21	21,32%	113.329,34	4,63%
1993	88,71	53,58%	127,89	27,32%	216,60	36,91%	127.488,29	21,31%
1994	139,52	57,27%	144,88	13,08%	284,15	31,19%	159.092,29	24,71%
1995	202,05	44,82%	209,16	44,82%	411,21	44,72%	196.860,29	23,74%
1996	248,28	23,38%	184,45	-11,81%	433,74	5,48%	200.842,41	2,02%
1997	194,93	-21,81%	194,26	5,32%	369,19	-10,27%	211.297,11	5,21%
1998	721,87	270,33%	299,00	7,59%	930,87	135,16%	226.104,91	4,17%
1999	874,42	21,13%	246,40	17,90%	1.120,82	20,41%	221.040,47	-0,43%
2000	744,15	-14,90%	249,73	41,93%	1.093,88	-2,40%	250.413,25	12,81%
2001	829,56	11,46%	354,56	1,32%	1.183,72	8,21%	273.889,63	4,83%
2002	1.153,18	39,04%	368,15	3,85%	1.521,32	28,52%	269.063,52	-1,44%
2003	1.103,70	-4,29%	422,80	14,85%	1.526,49	0,34%	264.615,61	-1,65%
2004	831,48	-24,66%	433,75	2,59%	1.265,24	-17,11%	284.413,36	7,48%
2005	733,22	-11,82%	366,56	-15,48%	1.089,78	-13,08%	299.923,42	5,48%
2006	1.584,15	88,05%	357,48	-2,48%	1.721,63	58,54%	332.012,88	10,70%
2007	1.748,09	28,14%	352,44	-1,41%	2.100,48	22,01%	364.743,92	9,86%
2008	1.665,53	-4,72%	297,66	-15,54%	1.963,19	-6,54%	369.015,56	1,17%
2009	1.297,02	-21,13%	225,97	-24,08%	1.522,99	-21,42%	291.733,12	-20,94%
2010	1.177,87	-9,19%	264,82	17,19%	1.443,68	-5,17%	337.346,28	15,64%
2011	1.151,01	-2,28%	247,77	-6,44%	1.398,77	-3,04%	375.903,83	11,43%
2012	908,12	-21,02%	245,05	-1,10%	1.154,17	-17,49%	390.182,08	3,80%
2013	793,78	-13,24%	242,56	-1,03%	1.031,34	-10,64%	390.232,59	0,01%
2014	892,58	13,14%	255,91	5,50%	1.148,29	11,34%	398.870,41	2,21%
2015	2.544,30	185,11%	277,14	8,30%	2.821,43	145,71%	413.881,35	3,76%

Fonte: Elaborazione Territorio S.p.A. sui dati ISTAT

Figura 1. Le variazioni annuali delle esportazioni: 1991 - 2015



Fonte: Elaborazione Territorio S.p.A. sui dati ISTAT.

La figura 1 visualizza gli andamenti altalenanti.

Tab. 2. La dinamica delle importazioni in Basilicata: 1991 - 2015

Italia = 100,00

ANNI	POTENZA		MATERA		BASILICATA		ITALIA	
	Min di euro	% su Italia	Min di euro	% su Italia	Min di euro	% su Italia	Min di euro	%
1991	75,08	0,06%	51,88	0,04%	128,41	0,11%	186.087,93	100,00%
1992	82,91	0,06%	41,80	0,03%	131,71	0,09%	178.875,12	100,00%
1993	142,42	0,12%	51,06	0,05%	290,48	0,17%	128.329,92	100,00%
1994	122,19	0,09%	55,04	0,04%	177,23	0,10%	140.673,38	100,00%
1995	138,89	0,09%	125,81	0,08%	244,70	0,14%	173.254,50	100,00%
1996	154,20	0,09%	71,48	0,04%	226,68	0,14%	165.930,26	100,00%
1997	188,60	0,10%	68,02	0,04%	295,83	0,14%	184.678,14	100,00%
1998	184,19	0,10%	68,94	0,04%	283,12	0,13%	185.625,27	100,00%
1999	216,75	0,15%	82,11	0,04%	318,86	0,15%	207.815,17	100,00%
2000	313,01	0,12%	117,73	0,05%	430,74	0,17%	258.006,80	100,00%
2001	327,95	0,12%	196,89	0,08%	494,44	0,18%	263.756,57	100,00%
2002	272,77	0,10%	129,75	0,05%	482,32	0,18%	261.225,07	100,00%
2003	324,05	0,12%	133,61	0,05%	457,66	0,17%	262.987,97	100,00%
2004	450,27	0,15%	193,53	0,05%	569,88	0,20%	285.694,44	100,00%
2005	563,75	0,10%	130,29	0,04%	694,84	0,22%	309.292,05	100,00%
2006	685,63	0,25%	152,75	0,04%	1.038,38	0,39%	352.464,68	100,00%
2007	625,68	0,25%	140,93	0,04%	1.066,61	0,39%	373.339,81	100,00%
2008	751,81	0,28%	221,23	0,06%	973,85	0,35%	382.090,17	100,00%
2009	663,13	0,22%	205,30	0,07%	874,43	0,28%	287.608,66	100,00%
2010	788,59	0,21%	254,14	0,07%	1.013,73	0,28%	367.399,81	100,00%
2011	788,17	0,28%	203,28	0,05%	981,37	0,29%	401.421,71	100,00%
2012	534,90	0,14%	190,41	0,05%	724,88	0,18%	380.292,48	100,00%
2013	443,91	0,12%	121,94	0,03%	565,55	0,16%	361.002,21	100,00%
2014	628,04	0,18%	117,75	0,03%	745,79	0,20%	356.908,85	100,00%
2015	2.286,81	0,61%	127,55	0,03%	2.394,36	0,65%	368.715,33	100,00%

Fonte: Elaborazione Territorio S.p.A. dai ISTAT.

1.3. La caratteristica di “fragilità” è messa in evidenza ulteriormente dai dati della tabella 3, nella quale sono stati riportati il valore di due indicatori significativi:

- il peso in % delle esportazioni regionali sul totale nazionale,
- la propensione all’esportazione, che misura il rapporto tra esportazione e PIL.

Circa il peso che le esportazioni regionali hanno sul totale nazionale, appare in tutta la loro evidenza che le esportazioni della Basilicata sono state costantemente inferiori, e di molto, al peso che la popolazione ha nel contesto nazionale (0,97%).

Le dinamiche evolutive del periodo 1991-2015 hanno sì consentito alle esportazioni regionali di passare da un peso “insignificante” dello 0,12% sul totale nazionale nel 1991 allo 0,58%

nel 2003 e nel 2015 allo 0,68%. Si è trattato, tuttavia, di anni eccezionali, dovuti come si è detto precedentemente, a variazioni a tre cifre, tutte strettamente correlate ai cicli produttivi della Fiat.

Nella gran parte del periodo 1991-2015, invece, il peso delle esportazioni regionali si è attestato tra lo 0,3% e lo 0,5% del totale nazionale.

I dati della propensione all’esportazione (rapporto tra esportazione e PIL), come si riscontra nella tabella 3, confermano questa caratteristica. Infatti, nella gran parte degli anni del periodo 1991-2015 questo indicatore si è aggirato intorno alla metà del valore della propensione nazionale, con l’eccezione dell’anno 2015.

Tab. 3. Indicatori

ANNI	Esportazioni in % Totale Italia = 100,00				Propensione esport		Importazioni in % Totale Italia = 100,00	
	Potenza	Molise	Basilicata	Italia	Basilicata	Italia	Basilicata	Italia
1995	0,00%	0,00%	0,01%	100,00%	6,40%	16,90%	0,94%	100,00%
1996	0,02%	0,00%	0,02%	100,00%	6,02%	16,25%	0,94%	100,00%
1997	0,05%	0,00%	0,03%	100,00%	5,44%	15,33%	0,94%	100,00%
1998	0,05%	0,00%	0,02%	100,00%	5,68%	15,33%	0,93%	100,00%
1999	0,06%	0,00%	0,03%	100,00%	5,25%	15,05%	0,93%	100,00%
2000	0,05%	0,00%	0,02%	100,00%	5,00%	14,00%	0,93%	100,00%
2001	0,06%	0,00%	0,02%	100,00%	5,00%	14,00%	0,93%	100,00%
2002	0,03%	0,00%	0,01%	100,00%	5,52%	15,05%	0,93%	100,00%
2003	0,02%	0,00%	0,00%	100,00%	6,00%	15,00%	0,93%	100,00%
2004	0,02%	0,00%	0,00%	100,00%	6,00%	15,00%	0,93%	100,00%
2005	0,04%	0,00%	0,01%	100,00%	6,00%	15,00%	0,93%	100,00%
2006	0,04%	0,00%	0,01%	100,00%	6,00%	15,00%	0,93%	100,00%
2007	0,04%	0,00%	0,01%	100,00%	6,47%	15,66%	0,93%	100,00%
2008	0,06%	0,00%	0,01%	100,00%	6,00%	15,00%	0,93%	100,00%
2009	0,04%	0,00%	0,01%	100,00%	6,00%	15,00%	0,93%	100,00%
2010	0,05%	0,00%	0,01%	100,00%	6,00%	15,00%	0,93%	100,00%
2011	0,03%	0,00%	0,01%	100,00%	6,00%	15,00%	0,93%	100,00%
2012	0,03%	0,00%	0,00%	100,00%	6,00%	15,00%	0,93%	100,00%
2013	0,02%	0,00%	0,00%	100,00%	6,73%	16,22%	0,93%	100,00%
2014	0,02%	0,00%	0,00%	100,00%	6,00%	15,00%	0,93%	100,00%
2015	0,03%	0,00%	0,00%	100,00%	6,00%	15,00%	0,93%	100,00%

Fonte: Elaborazione Territorio SpA, su dati ISTAT

1.4 La graduatoria delle regioni italiane per valore delle esportazioni

In ogni caso, nonostante la rilevanza dell'innesto nell'economia regionale di un settore produttivo fortemente orientato all'esportazione, la Basilicata non ha modificato il suo posto in graduatoria, superiore solo a quello della Val d'Aosta, del Molise e della Calabria.

In sintesi, l'analisi dei divari strutturali conduce ad individuare e definire non solo il deficit da colmare, ma soprattutto gli ampi margini di sviluppo che, mediante la strada dell'esportazione, si aprono alle imprese regionali e, per i fabbisogni professionali che esse esprimono, all'occupazione giovanile.

1.5. Conclusione

In conclusione, è possibile affermare:

- che nelle dinamiche evolutive dell'esportazioni, uno o pochi prodotti orientati verso le esportazioni, per quanto rilevanti, non sono sufficienti per consentire alla Basilicata di ridurre i profondi divari rispetto alle altre regioni italiane,
- che senza il contributo di molti prodotti orientati all'esportazione e soprattutto senza il contributo dell'esportazione dei molti prodotti e servizi del sistema di imprese regionali, la Basilicata non sarà in grado di superare l'attuale posto marginale nella graduatoria nazionale.

Tab. 4. Graduatoria delle regioni italiane per valore delle esportazioni in base all'anno 2015

Pos	Regione	2011		2012		2013		2014		2015	
		mln euro	percent								
1	Lombardia	64.242,00	21,7%	64.141,00	21,7%	65.490,00	21,7%	65.945,00	21,8%	67.331,00	22,0%
2	Veneto	52.210,00	17,5%	51.751,00	17,5%	52.403,00	17,6%	53.000,00	17,6%	53.879,00	17,8%
3	Basilicata	41.980,00	14,0%	41.400,00	13,9%	42.799,00	14,2%	43.111,00	14,3%	43.333,00	14,3%
4	Piemonte	39.001,00	13,0%	39.044,00	13,0%	40.400,00	13,5%	40.950,00	13,6%	41.711,00	13,8%
5	Toscana	38.270,00	12,8%	38.400,00	12,8%	39.200,00	12,9%	39.200,00	12,9%	39.950,00	13,0%
6	Lazio	37.004,00	12,5%	37.004,00	12,5%	37.704,00	12,6%	38.000,00	12,6%	38.704,00	12,7%
7	Marche	37.000,00	12,5%	36.800,00	12,5%	37.600,00	12,6%	37.800,00	12,6%	38.200,00	12,6%
8	Puglia	36.700,00	12,4%	36.600,00	12,4%	37.400,00	12,5%	37.600,00	12,5%	38.100,00	12,5%
9	Campania	34.400,00	11,6%	34.300,00	11,6%	35.100,00	11,7%	35.100,00	11,7%	35.400,00	11,7%
10	Basilicata	32.700,00	11,1%	32.600,00	11,1%	33.400,00	11,2%	33.400,00	11,2%	34.100,00	11,3%
11	Emilia	32.100,00	10,9%	32.000,00	10,9%	32.800,00	11,0%	32.800,00	11,0%	33.100,00	11,0%
12	Umbria	31.100,00	10,5%	31.000,00	10,5%	31.800,00	10,6%	31.800,00	10,6%	32.100,00	10,6%
13	Apulia	30.900,00	10,5%	30.800,00	10,5%	31.600,00	10,6%	31.600,00	10,6%	31.900,00	10,6%
14	Calabria	30.800,00	10,5%	30.700,00	10,5%	31.500,00	10,6%	31.500,00	10,6%	31.800,00	10,6%
15	Marche	30.700,00	10,5%	30.600,00	10,5%	31.400,00	10,6%	31.400,00	10,6%	31.700,00	10,6%
16	Abruzzo	30.600,00	10,5%	30.500,00	10,5%	31.300,00	10,6%	31.300,00	10,6%	31.600,00	10,6%
17	Emilia	30.500,00	10,5%	30.400,00	10,5%	31.200,00	10,6%	31.200,00	10,6%	31.500,00	10,6%
18	Umbria	30.400,00	10,5%	30.300,00	10,5%	31.100,00	10,6%	31.100,00	10,6%	31.400,00	10,6%
19	Calabria	30.300,00	10,5%	30.200,00	10,5%	31.000,00	10,6%	31.000,00	10,6%	31.300,00	10,6%
20	Marche	30.200,00	10,5%	30.100,00	10,5%	30.900,00	10,6%	30.900,00	10,6%	31.200,00	10,6%
21	Umbria	30.100,00	10,5%	30.000,00	10,5%	30.800,00	10,6%	30.800,00	10,6%	31.100,00	10,6%
22	Calabria	30.000,00	10,5%	29.900,00	10,5%	30.700,00	10,6%	30.700,00	10,6%	31.000,00	10,6%
23	Umbria	29.900,00	10,5%	29.800,00	10,5%	30.600,00	10,6%	30.600,00	10,6%	30.900,00	10,6%
24	Calabria	29.800,00	10,5%	29.700,00	10,5%	30.500,00	10,6%	30.500,00	10,6%	30.800,00	10,6%
25	Umbria	29.700,00	10,5%	29.600,00	10,5%	30.400,00	10,6%	30.400,00	10,6%	30.700,00	10,6%
26	Calabria	29.600,00	10,5%	29.500,00	10,5%	30.300,00	10,6%	30.300,00	10,6%	30.600,00	10,6%
27	Umbria	29.500,00	10,5%	29.400,00	10,5%	30.200,00	10,6%	30.200,00	10,6%	30.500,00	10,6%
28	Calabria	29.400,00	10,5%	29.300,00	10,5%	30.100,00	10,6%	30.100,00	10,6%	30.400,00	10,6%
29	Umbria	29.300,00	10,5%	29.200,00	10,5%	30.000,00	10,6%	30.000,00	10,6%	30.300,00	10,6%
30	Calabria	29.200,00	10,5%	29.100,00	10,5%	29.900,00	10,6%	29.900,00	10,6%	30.200,00	10,6%
31	Umbria	29.100,00	10,5%	29.000,00	10,5%	29.800,00	10,6%	29.800,00	10,6%	30.100,00	10,6%
32	Calabria	29.000,00	10,5%	28.900,00	10,5%	29.700,00	10,6%	29.700,00	10,6%	30.000,00	10,6%
33	Umbria	28.900,00	10,5%	28.800,00	10,5%	29.600,00	10,6%	29.600,00	10,6%	29.900,00	10,6%
34	Calabria	28.800,00	10,5%	28.700,00	10,5%	29.500,00	10,6%	29.500,00	10,6%	29.800,00	10,6%
35	Umbria	28.700,00	10,5%	28.600,00	10,5%	29.400,00	10,6%	29.400,00	10,6%	29.700,00	10,6%
36	Calabria	28.600,00	10,5%	28.500,00	10,5%	29.300,00	10,6%	29.300,00	10,6%	29.600,00	10,6%
37	Umbria	28.500,00	10,5%	28.400,00	10,5%	29.200,00	10,6%	29.200,00	10,6%	29.500,00	10,6%
38	Calabria	28.400,00	10,5%	28.300,00	10,5%	29.100,00	10,6%	29.100,00	10,6%	29.400,00	10,6%
39	Umbria	28.300,00	10,5%	28.200,00	10,5%	29.000,00	10,6%	29.000,00	10,6%	29.300,00	10,6%
40	Calabria	28.200,00	10,5%	28.100,00	10,5%	28.900,00	10,6%	28.900,00	10,6%	29.200,00	10,6%
41	Umbria	28.100,00	10,5%	28.000,00	10,5%	28.800,00	10,6%	28.800,00	10,6%	29.100,00	10,6%
42	Calabria	28.000,00	10,5%	27.900,00	10,5%	28.700,00	10,6%	28.700,00	10,6%	29.000,00	10,6%
43	Umbria	27.900,00	10,5%	27.800,00	10,5%	28.600,00	10,6%	28.600,00	10,6%	28.900,00	10,6%
44	Calabria	27.800,00	10,5%	27.700,00	10,5%	28.500,00	10,6%	28.500,00	10,6%	28.800,00	10,6%
45	Umbria	27.700,00	10,5%	27.600,00	10,5%	28.400,00	10,6%	28.400,00	10,6%	28.700,00	10,6%
46	Calabria	27.600,00	10,5%	27.500,00	10,5%	28.300,00	10,6%	28.300,00	10,6%	28.600,00	10,6%
47	Umbria	27.500,00	10,5%	27.400,00	10,5%	28.200,00	10,6%	28.200,00	10,6%	28.500,00	10,6%
48	Calabria	27.400,00	10,5%	27.300,00	10,5%	28.100,00	10,6%	28.100,00	10,6%	28.400,00	10,6%
49	Umbria	27.300,00	10,5%	27.200,00	10,5%	28.000,00	10,6%	28.000,00	10,6%	28.300,00	10,6%
50	Calabria	27.200,00	10,5%	27.100,00	10,5%	27.900,00	10,6%	27.900,00	10,6%	28.200,00	10,6%
51	Umbria	27.100,00	10,5%	27.000,00	10,5%	27.800,00	10,6%	27.800,00	10,6%	28.100,00	10,6%
52	Calabria	27.000,00	10,5%	26.900,00	10,5%	27.700,00	10,6%	27.700,00	10,6%	28.000,00	10,6%
53	Umbria	26.900,00	10,5%	26.800,00	10,5%	27.600,00	10,6%	27.600,00	10,6%	27.900,00	10,6%
54	Calabria	26.800,00	10,5%	26.700,00	10,5%	27.500,00	10,6%	27.500,00	10,6%	27.800,00	10,6%
55	Umbria	26.700,00	10,5%	26.600,00	10,5%	27.400,00	10,6%	27.400,00	10,6%	27.700,00	10,6%
56	Calabria	26.600,00	10,5%	26.500,00	10,5%	27.300,00	10,6%	27.300,00	10,6%	27.600,00	10,6%
57	Umbria	26.500,00	10,5%	26.400,00	10,5%	27.200,00	10,6%	27.200,00	10,6%	27.500,00	10,6%
58	Calabria	26.400,00	10,5%	26.300,00	10,5%	27.100,00	10,6%	27.100,00	10,6%	27.400,00	10,6%
59	Umbria	26.300,00	10,5%	26.200,00	10,5%	27.000,00	10,6%	27.000,00	10,6%	27.300,00	10,6%
60	Calabria	26.200,00	10,5%	26.100,00	10,5%	26.900,00	10,6%	26.900,00	10,6%	27.200,00	10,6%
61	Umbria	26.100,00	10,5%	26.000,00	10,5%	26.800,00	10,6%	26.800,00	10,6%	27.100,00	10,6%
62	Calabria	26.000,00	10,5%	25.900,00	10,5%	26.700,00	10,6%	26.700,00	10,6%	27.000,00	10,6%
63	Umbria	25.900,00	10,5%	25.800,00	10,5%	26.600,00	10,6%	26.600,00	10,6%	26.900,00	10,6%
64	Calabria	25.800,00	10,5%	25.700,00	10,5%	26.500,00	10,6%	26.500,00	10,6%	26.800,00	10,6%
65	Umbria	25.700,00	10,5%	25.600,00	10,5%	26.400,00	10,6%	26.400,00	10,6%	26.700,00	10,6%
66	Calabria	25.600,00	10,5%	25.500,00	10,5%	26.300,00	10,6%	26.300,00	10,6%	26.600,00	10,6%
67	Umbria	25.500,00	10,5%	25.400,00	10,5%	26.200,00	10,6%	26.200,00	10,6%	26.500,00	10,6%
68	Calabria	25.400,00	10,5%	25.300,00	10,5%	26.100,00	10,6%	26.100,00	10,6%	26.400,00	10,6%
69	Umbria	25.300,00	10,5%	25.200,00	10,5%	26.000,00	10,6%	26.000,00	10,6%	26.300,00	10,6%
70	Calabria	25.200,00	10,5%	25.100,00	10,5%	25.900,00	10,6%	25.900,00	10,6%	26.200,00	10,6%
71	Umbria	25.100,00	10,5%	25.000,00	10,5%	25.800,00	10,6%	25.800,00	10,6%	26.100,00	10,6%
72	Calabria	25.000,00	10,5%	24.900,00	10,5%	25.700,00	10,6%	25.700,00	10,6%	26.000,00	10,6%
73	Umbria	24.900,00	10,5%	24.800,00	10,5%	25.600,00	10,6%	25.600,00	10,6%	25.900,00	10,6%
74	Calabria	24.800,00	10,5%	24.700,00	10,5%	25.500,00	10,6%	25.500,00	10,6%	25.800,00	10,6%
75	Umbria	24.700,00	10,5%	24.600,00	10,5%	25.400,00	10,6%	25.400,00	10,6%	25.700,00	10,6%
76	Calabria	24.600,00	10,5%	24.500,00	10,5%	25.300,00	10,6%	25.300,00	10,6%	25.600,00	10,6%
77	Umbria	24.500,00	10,5%	24.400,00	10,5%	25.200,00	10,6%	25.200,00	10,6%	25.500,00	10,6%
78	Calabria	24.400,00	10,5%	24.300,00	10,5%	25.100,00	10,6%	25.100,00	10,6%	25.400,00	10,6%
79	Umbria	24.300,00	10,5%	24.200,00	10,5%	25.000,00	10,6%	25.000,00	10,6%	25.300,00	10,6%
80	Calabria	24.200,00	10,5%	24.100,00	10,5%	24.900,00	10,6%	24.900,00	10,6%	25.200,00	10,6%
81	Umbria	24.100,00	10,5%	24.000,00	10,5%	24.800,00	10,6%	24.800,00	10,6%	25.100,00	10,6%

SCHEDA MONOGRAFICA N.2

LE ESPORTAZIONI PER TIPOLOGIA DEI PRODOTTI SERVIZI.

2.1. Le caratteristiche delle dinamiche dell'interscambio regionale verso l'estero, già emerse a livello aggregato, tendono ad arricchirsi di ulteriori aspetti, passando all'analisi dei dati disaggregati per tipologia merceologica.

Grazie a questa disaggregazione dei dati, si perviene, infatti, non solo a conoscere la "struttura merceologica" delle esportazioni e la natura delle dinamiche per le varie categorie produttive, ma anche a facilitare la ricerca sulle "origini" regionali o extraregionali delle imprese esportatrici, localizzate in Basilicata e soprattutto a definirne la dimensione.

Mediante queste ricerche, è stato possibile operare una distinzione orientativa tra la "componente esterna" delle esportazioni, i cui prodotti/servizi sono prevalentemente in capo ad imprese con stabilimenti in Basilicata, ma con centri decisionali extraregionali, e "componente interna" di origine prevalentemente regionale.

Si tratta di risultati - ulteriormente confermati da evidenze empiriche - che non assumono solo valenza conoscitiva, ma diventano inevitabilmente anche occasioni di riflessione sul rapporto tra struttura delle esportazioni e politiche di sviluppo e sull'efficacia di queste nelle dinamiche dell'interscambio.

Proprio per questa ultima finalità, piuttosto che focalizzare l'attenzione sul lungo periodo, durante il quale le riflessioni rischiano di attenuarsi, si è ritenuto utile concentrare le analisi sui dati disaggregati prevalentemente sugli anni più recenti, ed in particolare sui dati dell'ultimo quinquennio, e ove possibile, anche su quelli trimestrali del 2016.

Per avanzare in modo sintetico su questo campo d'indagine molto vasto, si è proceduto, a costruire:

- la tabella 5, dove sono stati ordinati i dati per tipologia di prodotti, in milioni di

euro, per le due province di Potenza e di Matera e per il periodo 2011-2015;

- e la tabella 6, dove sono stati inseriti i dati riguardanti le variazioni annuali ed il peso percentuale che i prodotti esportati registrano sul totale regionale.

Per orientarsi sugli importanti aspetti relativi all'"origine" delle imprese esportatrici, sono state comprese:

- nelle componenti esterne (prodotti/servizi delle imprese esportatrici aventi sedi decisionali esterne e stabilimenti produttivi in Basilicata), le seguenti categorie:

- **Componente "esterna"**

- ◊ *Prodotti tessili*
- ◊ *Coke e prodotti chimici*
- ◊ *Sostanze e prodotti chimici*
- ◊ *Articoli in gomma e materie plastiche*
- ◊ *Macchinari e apparecchi n.c.a.*
- ◊ *Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi*
- ◊ *Prodotti delle altre attività manifatturiere*
- ◊ *Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata e altri prodotti non compresi altrove*

- e nelle componenti "interne" (prodotti/servizi delle imprese esportatrici che hanno sedi decisionali e unità produttive in Basilicata) le seguenti categorie:

- **Componente "interna"**

- ◊ *Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca, prodotti alimentari, bevande e tabacco*
- ◊ *Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)*
- ◊ *Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili*
- ◊ *Legno e prodotti in legno; carta e stampa*
- ◊ *Altri prodotti della lavorazione di minerali non metallici*
- ◊ *Mobili*

Risulta dall'analisi dei dati:

- che l'esportazione di autoveicoli in Basilicata ha ormai raggiunto nel 2015 un peso percentuale sul totale regionale pari al 78,26 %, dopo aver toccato il minimo del 47,01% nel 2013;
- che le componenti "esterne" dell'esportazione sono costantemente al

di sopra dell'85% del totale regionale, raggiungendo addirittura il 94,33% nel 2015,

- che di conseguenza l'exploit dell'automobile ha reso marginale il contributo delle "componenti interne", quelle cioè corrispondenti ai prodotti/servizi che fanno capo ad imprese regionali.

I dati della tabella 6 offrono ulteriori importanti elementi conoscitivi, tra cui devono essere sottolineati i seguenti:

- nell'ambito della componente "interna" delle esportazioni regionali, le due più importanti categorie produttive: i prodotti agroalimentari ed i mobili non solo hanno un peso marginale nel totale regionale, dominato dall'automobile, ma hanno un peso "irrelevante" anche a livello nazionale: i prodotti agroalimentari lucani rappresentano solo lo 0,2% dell'esportazione nazionale ed i mobili ormai ne costituiscono solo lo 0,67%
- nell'ambito della componente "esterna" inoltre solo l'automobile raggiunge il 2% dell'esportazione nazionale, mentre le altre categorie non superano lo 0,5%.

In conclusione, emerge dall'analisi delle esportazioni per tipologia di prodotti servizi che il dato medio nasconde la formazione di un profondo squilibrio tra componenti "esterna" delle esportazioni e componenti "interne" che a sua volta riflette il profondo squilibrio tra "economia, localizzata in Basilicata" ma fortemente connessa a decisioni

e strategie di soggetti esterni, ed "economia interna" localizzata in Basilicata, che si incardina sulla utilizzazione di risorse locali e sul sistema delle decisioni dei soggetti pubblici e privati regionali.

E' indubbio che l'"economia esterna" genera un doppio effetto positivo sull'economia regionale, quello diretto e quello indotto, comunque importante nello sviluppo regionale. E' altrettanto indubbio che qualora gli orientamenti dei decisori regionali, anziché concentrarsi sul sostegno dell'"economia interna", si dirigano verso il sostegno dell'economia esterna, non si arresterebbe il declino.

Per almeno due motivazioni:

- primo, perché l'economia interna", come si vedrà nelle prossime schede monografiche rimane la piattaforma strategica dell'intera economia regionale, per il carattere "diffuso" delle risorse e delle imprese "locali" su tutto il territorio regionale, mentre l'economia "esterna" è concentrata territorialmente
- in secondo luogo, perché lo sviluppo diventa una funzione permanente di un economia solo quando si consolidano le radici delle imprese "locali", essendo, nelle esperienze di sviluppo, la localizzazione delle unità produttive dell'economia esterna legate ai cicli di vita dei prodotti, per loro natura non eterni

Tab. 4. Esportazioni per attività economiche della Basilicata

Attività	2011		2012		2013		2014		2015	
	Milioni di euro - Totale a 100,00%									
Componente "interna"	204.180,00	18,02%	110.000,00	12,28%	120.110,00	14,07%	230.080,00	18,21%	119.000,00	18,7%
Prodotti di trasformazione (alimenti, bevande e prodotti per il consumo, prodotti tessili, calzature e calzature)	59.000,00	4,34%	59.000,00	6,67%	74.000,00	8,82%	59.000,00	4,69%	61.400,00	9,9%
Prodotti di estrazione (miniere e quarzite)	2.000,00	0,15%	2.000,00	0,23%	2.000,00	0,24%	2.000,00	0,16%	2.000,00	0,32%
Prodotti di attività manifatturiera (alimenti, bevande e prodotti per il consumo, prodotti tessili, calzature e calzature)	50,000,00	0,37%	50,000,00	0,56%	50,000,00	0,60%	50,000,00	0,39%	50,000,00	0,79%
Prodotti di estrazione (miniere e quarzite)	8.000,00	0,61%	8.000,00	0,90%	8.000,00	0,96%	8.000,00	0,63%	8.000,00	1,28%
Prodotti di attività manifatturiera (alimenti, bevande e prodotti per il consumo, prodotti tessili, calzature e calzature)	41,000,00	0,31%	41,000,00	0,46%	41,000,00	0,49%	41,000,00	0,32%	41,000,00	0,65%
Prodotti di estrazione (miniere e quarzite)	4,000,00	0,03%	4,000,00	0,04%	4,000,00	0,05%	4,000,00	0,03%	4,000,00	0,06%
Componente "esterna"	1.043.000,00	81,98%	789.000,00	87,72%	879.890,00	103,93%	1.043.000,00	81,79%	1.043.000,00	16,3%
Prodotti di estrazione (miniere e quarzite)	82.000,00	6,17%	82.000,00	9,25%	82.000,00	9,82%	82.000,00	6,49%	82.000,00	13,2%
Prodotti di trasformazione (alimenti, bevande e prodotti per il consumo, prodotti tessili, calzature e calzature)	49.800,00	3,78%	49.800,00	5,57%	49.800,00	5,95%	49.800,00	3,93%	49.800,00	7,9%
Prodotti di attività manifatturiera (alimenti, bevande e prodotti per il consumo, prodotti tessili, calzature e calzature)	50.000,00	3,80%	50.000,00	5,59%	50.000,00	6,00%	50.000,00	3,93%	50.000,00	7,9%
Prodotti di estrazione (miniere e quarzite)	77.000,00	5,86%	77.000,00	8,61%	77.000,00	9,25%	77.000,00	6,03%	77.000,00	12,2%
Prodotti di attività manifatturiera (alimenti, bevande e prodotti per il consumo, prodotti tessili, calzature e calzature)	60.000,00	4,59%	60.000,00	6,72%	60.000,00	7,20%	60.000,00	4,69%	60.000,00	9,6%
Prodotti di estrazione (miniere e quarzite)	1.000,00	0,01%	1.000,00	0,11%	1.000,00	0,12%	1.000,00	0,01%	1.000,00	0,02%
Prodotti di attività manifatturiera (alimenti, bevande e prodotti per il consumo, prodotti tessili, calzature e calzature)	88.000,00	6,71%	88.000,00	9,87%	88.000,00	10,61%	88.000,00	6,84%	88.000,00	13,9%
TOTALE	1.247.180,00	100,00%	899.000,00	100,00%	1.000.000,00	100,00%	1.273.080,00	100,00%	1.242.000,00	100,00%

Fonte: dati elaborati da Territorio S.p.A.



Tab. 6. Esportazioni per attività economica della Basilicata

Tipologie	Variazioni Esportate per anno			Incidenza Esportate / Italia		
	2012/2011	2013 / 2012	2014 / 2013	2012	2013	2014
Componente " interna"	-0,02%	10,13%	-0,07%	0,15%	0,10%	0,15%
Prodotti dell'agricoltura, della zootecnia e della pesca, prodotti silvatici, forestali e idrocolati	1,00%	0,00%	-0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	50,00%	70,00%	20,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Articoli in pelle (anche abbigliamento) e cuoio	20,00%	17,00%	40,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Legno e prodotti in legno, carta e stampa	0,00%	-0,00%	0,00%	0,00%	0,10%	0,10%
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3,00%	00,00%	-10,00%	0,00%	0,10%	0,00%
Altri	-4,00%	19,00%	0,00%	-1,00%	0,00%	0,00%
Componente " esterna"	-10,00%	-10,00%	10,00%	0,00%	0,00%	0,10%
Prodotti coltivi	-10,00%	-0,10%	-0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Carne e prodotti carni	-00,00%	000,00%	770,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Setole e prodotti ossei	0,00%	-10,00%	-1,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Altri in gomma e materie plastiche	-10,00%	-10,00%	-10,00%	0,00%	0,00%	0,10%
Metalli e leghe di metalli e c.a.	00,00%	04,00%	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Autoveicoli, rimorchi e semioratori	-00,00%	-10,00%	10,00%	0,00%	1,00%	1,10%
Prodotti delle altre attività manifatturiere	10,00%	10,00%	10,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Corrente elettrica, gas, vapore e aria condizionata e altri prodotti nei settori energia (a)	110,00%	20,00%	-40,00%	0,00%	0,00%	0,00%

Fonte: dati ISTAT elaborazioni Territorio SpA.

SCHEDA MONOGRAFICA N. 3

LA GEOGRAFIA REGIONALE DELLE ESPORTAZIONI: IL CONTRIBUTO DEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO DELLA BASILICATA

3.1. I sistemi locali del lavoro.

L'analisi delle esportazioni per dati territoriali disaggregati a livello sub-regionale mette in evidenza ulteriori aspetti che appaiono di grande utilità per la conoscenza delle varie realtà regionali e per contribuire a costruire politiche "razionali" di sviluppo.

Emergono, in particolare, in tutta la loro dimensione, tematiche di sviluppo che non riguardano solo lo stato di squilibrio tra i sistemi territoriali sub regionali, ma misurano anche e soprattutto i livelli di rischi che corrono in vari sistemi territoriali della Basilicata.

E' noto in proposito che i sistemi caratterizzati da livelli elevati di esportazione, in termini assoluti o in termini di peso sul PIL, sono generalmente quelli a maggior grado di sviluppo e con scenari evolutivi positivi, mentre rischi di declino sono facilmente pronosticabili per i sistemi a livelli modesti di esportazione.

In talune realtà, sono prospettabili rischi di declino anche inarrestabile, quando si registrano livelli modesti di esportazione, e quando sono assenti politiche di investimenti in attività di produzione di beni e servizi orientati verso l'esportazione.

Nella presente scheda, viene presentato il risultato di un'analisi, per quanto sintetica, delle esportazioni a livello territoriale, grazie a due strumenti conoscitivi messi a disposizione dall'Istat:

- il primo strumento è la suddivisione dei territori regionali in sistemi locali del lavoro (SLL) che rappresentano dei "luoghi specificamente delimitati, dove la popolazione risiede e lavora e dove indirettamente tende ad esercitare la maggior parte delle proprie relazioni sociali ed economiche". Si tratta di aree territoriali che esulano dalle tradizionali suddivisioni amministrative e che sono identificate mediante l'utilizzo dei dati di censimento sulla mobilità sistematica per motivi di studio e lavoro
- il secondo strumento è l'iniziativa assunta recentemente di integrare i dati del Registro del Commercio Estero con quelli del Registro statistico delle imprese attive (ASIA), per ottenere informazioni di livello locale sulle esportazione, grazie alla circostanza che l'operatore è identificato sulla base della partita IVA.

Per l'elaborazione dei dati, si è proceduto ad effettuare alcune operazioni di semplificazione, a fronte di un archivio dati Istat estremamente dettagliato: tra cui quella di riunificare nei sistemi locali "regionali" taluni territori comunali di confine (Mormanno, Sant'Angelo dei Lombardi).

3.2. La geografia regionale delle esportazioni

Nella Tabella I seguente, sono riportati i dati riguardanti i sistemi locali del lavoro (SLL), individuati in Basilicata, ordinati per popolazione residente (2011), per numero dei comuni, e per il corrispondente peso demografico sul totale regionale:

Una possibile risposta
nella parabola dei talenti

Tab. 1. Sistemi Locali di Lavoro in Basilicata

SLL al 2011	Popolazione residente al 2011	N. Comuni al 2011	% di Popolazione
LAURIA	31.037,00	7	5,37%
MARATEA	7.472,00	2	1,29%
MARSCOVITERE	25.222,00	13	4,38%
MATERA	86.017,00	8	15,82%
MELFI	62.183,00	11	11,78%
MORMANO	11.249,00	5	1,99%
NOVA SIRI	6.383,00	2	1,16%
PETICCI	20.229,00	3	3,69%
POLICORO	55.700,00	6	10,70%
POTENZA	163.295,00	22	29,27%
ROCCO IN VALTURE	27.569,00	6	4,77%
SANT'ANGELO DE' LOMBARDI	4.083,00	3	0,70%
SANT'ANGELO	16.033,00	10	2,98%
SENSE	21.184,00	13	3,89%
STILIANO	10.213,00	6	1,71%
TRICARICO	12.594,00	4	2,25%
Totale	578.038,00	121	100,00%

Fonte: Elaborazione Territorio S.p.A. su dati ISTAT

Nella tabella 2 sono riportati i dati relativi alle esportazioni in euro per SLL con le relative variazioni.

Tab. 2 - Esportazioni per SLL in Basilicata negli anni 2010 e 2011

SLL	Denominazione SLL	Gruppo di specializzazione	(Dati espressi in Euro)				Variazione 2011 su 2010
			Popolazione		Esport.		
			Numero comuni	Assoluti	2010	2011	
A) SISTEMI CON ALTA SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA							
1	Melfi	Sistemi dei mezzi di trasporto	11	62.183	1.019.270.880,07	201.094.120,94	+19,66%
2	Maratea	Sistemi del legno e dei mobili	6	16.057	123.251.911,40	125.510.471,90	1,02%
3	Peticci	Sistemi della chimica e del petrolio	3	20.229	123.846.183,87	88.695.258,34	-28,72%
Totale A					1.266.368.975,34	1.294.859.470,78	
B) SISTEMI SENZA SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA							
4	Potenza	Sistemi senza specializzazione	22	163.295	35.065.611,05	36.215.204,29	3,16%
5	Marcovitere	Sistemi senza specializzazione	13	25.222	31.627.750,27	37.870.066,11	12,16%
6	Policoro	Sistemi senza specializzazione	6	55.700	8.032.813,18	8.269.421,82	2,90%
7	Tricarico	Sistemi senza specializzazione	4	12.594	6.531.207,77	7.336.604,33	12,16%
8	Lecce	Sistemi senza specializzazione	7	31.037	5.708.895,09	3.914.374,24	-31,66%
9	Sense	Sistemi senza specializzazione	13	21.184	1.728.882,08	1.891.043,70	10,95%
10	Stigliano	Sistemi senza specializzazione	6	10.213	1.121.394,22	1.011.520,43	-9,80%
11	Sant'Angelo	Sistemi senza specializzazione	10	16.033	1.288.800,58	1.057.208,29	-17,95%
12	Roccola (Mormano)	Sistemi senza specializzazione	5	11.249	272.970,22	304.204,80	11,19%
13	Roccola in Vulture	Sistemi senza specializzazione	6	11.221	-	-	0,00%
14	Maratea	Sistemi senza specializzazione	2	7.472	-	-	0,00%
15	Novi Siri	Sistemi senza specializzazione	2	6.383	-	-	0,00%
Totale B					182.338.654,82	208.498.919,65	
TOTALE GENERALE				678.038	1.448.707.627,16	1.503.358.390,43	

Fonte: Elaborazione Territorio S.p.A. su dati ISTAT

Circa i dati, è da notare che mentre quelli aggregati relativi all'esportazione della Basilicata sono aggiornati al 2015 (e taluni al primo trimestre 2016), i dati relativi all'esportazione per Sistemi Locali del Lavoro sono disponibili, ad oggi, solo per gli anni 2010- 2011.

Nonostante, tuttavia, la diversità degli anni di riferimento tra i dati regionali e quelli per sistemi locali, non viene meno il valore conoscitivo che la Tabella 2 mette in evidenza:

- sia dal punto di vista del peso delle esportazioni per sistemi locali

- sia sotto il profilo della struttura dei prodotti esportati e dei loro livelli di specializzazione produttiva.

Tab. 3 - Indicatori.

(Dati assoluti in Euro)						
SLL	Denominazione SLL	Gruppo di specializzazione	Export pro capite		Totale Basilicata = 100,00	
			2010	2011	2010	2011
A SISTEMI CON SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA						
1	Melfi	Sistemi dei mezzi di trasporto	€ 18.343,23	€ 15.808,04	65,70%	65,91%
2	Matera	Sistemi del legno e dei mobili	€ 1.283,11	€ 1.307,76	5,16%	5,52%
3	Pisticci	Sistemi della chimica e del petrolio	€ 4.075,09	€ 3.247,19	16,38%	13,71%
B SISTEMI SANZA SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA						
4	Potenza	Sistemi senza specializzazione	€ 586,89	€ 650,05	2,36%	2,75%
5	Marsicovetere	Sistemi senza specializzazione	€ 1.464,53	€ 1.641,85	5,89%	6,93%
6	Polcoro	Sistemi senza specializzazione	€ 207,54	€ 214,19	0,83%	0,90%
7	Tricarico	Sistemi senza specializzazione	€ 503,25	€ 564,61	2,02%	2,38%
8	Lauria	Sistemi senza specializzazione	€ 113,74	€ 126,12	0,46%	0,53%
9	Senise	Sistemi senza specializzazione	€ 81,70	€ 94,10	0,33%	0,40%
10	Stigliano	Sistemi senza specializzazione	€ 109,11	€ 112,95	0,44%	0,48%
11	Sanfancangelo	Sistemi senza specializzazione	€ 82,87	€ 88,54	0,33%	0,37%
12	Rotonda (Mormanno)	Sistemi senza specializzazione	€ 24,49	€ 26,82	0,10%	0,11%
13	Rionero in Vulture	Sistemi senza specializzazione	€ -	€ -	0,00%	0,00%
14	Maratea	Sistemi senza specializzazione	€ -	€ -	0,00%	0,00%
15	Nova Siri	Sistemi senza specializzazione	€ -	€ -	0,00%	0,00%
TOTALE GENERALE					100,00%	100,00%

Fonte: Elaborazione Territorio S.p.A. dei ISTAT.

3.3. I risultati delle elaborazioni.

Ai fini di dettagliare gli approfondimenti conoscitivi, sono stati costruiti appositi indicatori: export pro-capite e peso percentuale degli SLL sul totale regionale, riportati nella tabella 3.

Risulta:

- che l'85% delle esportazioni regionali sono concentrate in tre soli Sistemi Locali di Lavoro: l'automobile nel SSL di Melfi (11 comuni), il mobile nel SSL di Matera (8 comuni) e il tessile nel SSL di Pisticci (3 comuni)
- che, quindi, solo 22 su 131 comuni della Basilicata hanno rilevanza nell'esportazioni della Regione

- che solo i tre sistemi locali hanno raggiunto (2011) un valore delle esportazioni di 100 milioni di euro circa ,
 - che il sistema locale di Potenza, comprendente ben 32 comuni è prossimo alla soglia di 100 milioni di esportazioni
- Al di fuori dei sistemi locali di Melfi, Matera, Pisticci e Potenza, può ritenersi complessivamente modesto il contributo degli altri sistemi locali all'esportazioni regionali. L'esportazione del petrolio dai sistemi territoriali di estrazione non assume dimensione rilevante, in quanto l'interscambio del prodotto non avviene verso l'estero, ma verso le altre regioni meridionali.

3.4 La formazione di nuovi squilibri territoriali

In conclusione Si sta formando nel territorio regionale, un nuovo profondo squilibrio - misurabile dal rapporto tra esportazioni e popolazione - tra i sistemi con esportazioni pro capite molto elevate e sistemi locali caratterizzati da un valore molto modesto di questo indicatore.

L'intervallo dei valori pro capite è straordinariamente ampio: si va da un valore delle esportazioni procapite di euro 15.608 nel sistema locale del lavoro di Melfi a cifre irrilevanti nei sistemi locali di Tricarico (€ 584), di Stigliano (€ 113), di Lauria (€ 128) fino a cifre irrilevanti negli altri sistemi locali.

Sorprende il dato dei Sistemi Locali del Lavoro di Policoro e di Rionero in Vulture, i cui territori corrispondono ai più importanti distretti agro alimentari della Basilicata e dove l'esportazione pro capite non supera i 214 euro (2011). Trattandosi di interscambio con l'estero, anziché dell'interscambio interregionale, appare plausibile ritenere che i valori dell'esportazione, relativamente modesti, siano il risultato della metodologia utilizzata dall'Istat nella registrazione degli operatori iscritti nei Registri Iva e del Commercio con l'estero e della diversa imputazione territoriale delle sedi delle imprese esportatrici.

Emerge, in ogni caso, in tutta la sua evidenza, anche attraverso l'analisi territoriale, il tema riguardante l'origine "esterna" o "interna" delle imprese che in Basilicata svolgono attività di produzione di beni e servizi per le esportazioni.

Il tema, già avanzato nella scheda monografica precedente, non è di poco conto nell'attuale fase di sviluppo della Basilicata.

Vengono messe in evidenza, in particolare, per ciascun Sistema Locale del lavoro:

- i deficit di strutture produttive orientate all'esportazione,
- la rilevanza delle "componenti interne" o delle "componenti esterne" delle esportazioni,
- il fabbisogno di interventi e le priorità da adottare verso i sistemi territoriali deboli, caratterizzati da deficit di esportazione

Si ritiene che negli scenari futuri sia proprio questa l'area critica su cui è possibile misurare

l'efficacia delle politiche facenti capo ai decisori regionali.

SCHEDA MONOGRAFICA N. 4

L'INTERSCAMBIO VERSO L'ESTERO DELL'AGROALIMENTARE LUCANO

4.1. Il ruolo delle esportazioni dei prodotti agro-alimentari nell'economia regionale.

L'analisi dei dati per tipologia dei prodotti/servizi esportati e per sistemi territoriali sub-regionali ha chiaramente individuato come segmento tra i più deboli dell'economia regionale la bassa capacità di esportazione di prodotti e servizi che fanno capo al sistema delle imprese di origine regionale e che sono riferibili al potenziale di risorse materiali ed immateriali "endogene".

In altri termini, mentre sono in grande sviluppo le esportazioni di beni e servizi, prodotti in alcune aree della Basilicata da imprese aventi sedi decisionali esterne, permangono modeste, nonostante taluni episodi positivi, le esportazioni di beni e servizi prodotti da imprese "locali", che possono godere del vantaggio naturale della disponibilità in loco di un potenziale di risorse da utilizzare.

Fino a quando non viene rimosso questo squilibrio di recente formazione precedentemente individuato tra aree-prodotti competitivi a livello nazionale ed internazionale (SSL di Melfi, Pisticci e Matera) ed aree prodotti non competitivi (gli altri SSL della Basilicata), non possono essere eliminati i rischi del declino economico dell'intera comunità regionale o i rischi della sua scomposizione.

Il comparto agricolo ed agroalimentare costituisce uno dei comparti il cui contributo alla rimozione dei vecchi e nuovi squilibri del sistema regionale è strategico, per almeno due ordini di considerazioni:

- perché, per la caratteristica diffusiva delle sue attività produttive, è in grado di permeare non parti ma l'intero territorio regionale;
- perché, in quanto incardinato prevalentemente sulle imprese di origine regionale, è nelle condizioni di rivitalizzare l'intera economia regionale.

Allo stato attuale, il comparto è sicuramente marginale.

In prospettiva può diventare comparto sicuramente portante del sistema regionale, a condi-

zione che verso questa scelta siano adottate politiche d'intervento appropriate.

Allo stato attuale è comparto marginale, innanzitutto perché prevalentemente non competitivo, come dimostra il peso modesto delle esportazioni (0,2%) sul totale nazionale ed in secondo luogo perché il comparto - considerato dal punto di vista della successione in filiera delle varie fasi produttive agricole, della trasformazione e della commercializzazione - è prevalentemente costituito dalla componente "agricola", a basso valore aggiunto, mentre sono ancora relativamente modeste le componenti della trasformazione e della commercializzazione.

Il dato non tiene conto dello scambio interregionale di prodotti agro-alimentari. Le valutazioni, tuttavia, sono destinate a non modificarsi, se l'interscambio interregionale è strutturato prevalentemente sullo scambio tra prodotti agricoli, a basso valore aggiunto, in partenza dalla Basilicata verso altre regioni, dove sono localizzate le attività di trasformazione e di commercializzazione a alto valore aggiunto, che non ritornano naturalmente nei luoghi di origine delle produzioni primarie

4.2. L'articolazione per settori delle esportazioni

Nell'articolazione per settori dell'esportazione dei prodotti agro-alimentari della Basilicata, è da notare che la componente agricola è assolutamente prevalente rispetto alla componente dell'industria alimentare e delle bevande.

Secondo i dati disponibili per l'anno 2014, l'export dei prodotti primari ha raggiunto 42,5 milioni di euro (lo 0,72% del totale nazionale), mentre l'export dei prodotti dell'industria alimentare lucana e delle bevande è stato di 25,8 milioni, pari solo allo 0,15 dell'export dell'industria nazionale.

Nelle regioni "competitive", il peso percentuale delle due componenti è inverso: nella regione leader della Lombardia, ad es. l'export del settore primario è il 6,24% del totale nazionale

le, ma il peso dell'industria alimentare e delle bevande raggiunge il 33,31 % del totale Italia.

La percentuale dello 0,15% delle esportazioni generate dalle attività di trasformazione dei prodotti agricoli lucani e delle bevande pone la Basilicata all'ultimo posto nella graduatoria delle regioni italiane.

Il dato va proposto all'attenzione dei decisori regionali, perché verosimilmente sui temi dell'integrazione in filiere delle produzioni agricole lucane va rintracciato la chiave di interpretazione del grado modesto di utilizzo del po-

tenziale agro-alimentare regionale e dei passi da compiere per superare i divari.

Secondo i dati del prospetto seguente elaborati da UnionCamere nell'ambito del Rapporto 2016, i prodotti dell'esportazione verso l'estero della Basilicata sono costituiti per la gran parte da prodotti agricoli non trasformati e per circa 1/4 da prodotti da forno. Hanno, invece, un peso relativamente modesto sia i prodotti della conservazione e della trasformazione dei prodotti agricoli, sia anche gli oli vegetali per i quali sono state allegare apposite tabelle di dettaglio.

Esportazioni regionali del settore agroalimentare
- valori assoluti 2015 e variazioni % annue -

	migliaia di euro	% su totale	variaz. % annue		
			2013	2014	2015
Prodotti agricoli non trasf.	47.009	56,3	34,2	-11,4	11,8
Prodotti da forno	19.940	23,9	-28,3	2,0	28,3
Oli vegetali	4.945	5,9	-2,4	-58,2	304,1
Bevande (vini)	3.572	4,3	-4,3	-4,8	28,8
Ortaggi conservati altri prodotti trasformati	2.364	2,8	26,2	21,8	2,1
	5.615	6,7	-32,3	10,8	31,3
totale	83.445	100,0	6,3	-8,2	22,4

4.3. Il potenziale di sviluppo del comparto agroalimentare

Il peso modesto delle esportazioni dell'intero comparto agroalimentare (agricoltura, industria alimentare, bevande), che nei periodi di osservazione della presente ricerca, non ha mai superato lo 0,2% delle esportazioni agro-alimentari nazionali, misura non solo la marginalità attuale del comparto agro-alimentare lucano, ma anche il cammino da percorrere per il raggiungimento di condizioni di competitività, comparabili con quelle di altre regioni italiane.

Per procedere ad una valutazione quantitativa del cammino da percorrere, si sono utilizzati alcuni parametri che definiscono, in linea di massima, il confine tra regioni "competitive" e regioni "non competitive" o marginali.

Per regioni competitive si assumono, in linea di massima, quelle il cui peso in termini di esportazione di prodotti agroalimentari e di industria alimentare sul totale nazionale è

superiore al peso percentuale del valore aggiunto dell'agricoltura. Viceversa, possono considerarsi non competitive, dal punto di vista del comparto agroalimentare, le Regioni nelle quali il peso dei prodotti primari – a più basso valore aggiunto – è superiore al peso delle esportazioni di queste regioni verso l'estero.

I parametri assunti per questa valutazione – che viene effettuata come mera esercitazione statistica utile per la stima dell'esportazione "potenziale" di una regione – sono stati ordinati nel prospetto seguente, dove sono stati messi a confronto casi di regioni marginali e casi di regioni competitive.

Volendo ora misurare il cammino da compiere in termini quantitativi, in termini cioè di valutazione del valore delle esportazioni di prodotti agro-alimentari, che la Basilicata realizzerrebbe qualora il peso delle esportazioni anziché dello 0,2% rappresentasse l'1,7%, pari al peso che l'agricoltura lucana ha nell'agricoltura

italiana, detto valore “potenziale” ammonterebbe a 583 milioni di euro (esportazioni nazionali = 34.331 milioni di euro X 1,7%). Con questa stima, l'esportazione dell'agroalimentare lucano passerebbe dall'attuale valore di 68,2 milioni di euro (2014), di cui 42,5 milioni del settore primario e 22,9 milioni dell'industria alimentare, a 583,0 milioni, con un incremento di circa 415 milioni di euro, corrispondente ad un incremento di circa l'8% del valo-

re aggiunto agricolo e di circa il 5% del PIL regionale.

Questo dato può essere considerato valore del potenziale del comparto agroalimentare della Basilicata, ma al tempo stesso il costo che la comunità lucana paga per le sue condizioni di non competitività.

Prospetto: Parametri di confronto: valori in % sul totale nazionale. 2014

Regione	SAU	V.A. Agric.	Export Agric.	Export Ind. Alim.	Export Agro-Alim.
Lombardia	7,70	11,10	6,24	20,21	16,35
Veneto	6,30	9,00	13,32	11,74	14,96
Friuli V.G.	1,70	1,60	2,18	2,42	2,20
Trentino Alto Adige	2,90	4,60	11,37	3,48	5,63
Basilicata	4,00	1,70	0,72	0,11	0,20
Calabria	4,30	4,40	0,64	0,65	0,53
Puglia	10,00	8,00	10,90	2,93	4,04

Fonte: Elaborazione Territorio S.p.A. su dati Istat e CREA-Rapporto 2016

4.4. In conclusione

Gli incrementi di valore delle esportazioni dei prodotti agroalimentari verso l'estero, nella misura precedentemente valutata, sono destinati a rivitalizzare gran parte delle attività agricole ed agro-alimentari regionali. Queste – rese competitive con interventi appropriati – sono delle altre in grado, più delle altre, di rafforzare il sistema delle imprese preesistenti esportatrici e di rilanciare le relazioni di integrazione tra sistemi ad alta capacità di esportazione e sistemi che sono fuori da questi cicli di sviluppo.

Si ritengono appropriati quegli interventi, non di tipo episodico, ma strutturati in programmi, nei quali siano determinati i risultati da conseguire (ad esempio raggiungere un valore dell'esportazione verso l'estero, nel periodo dato, pari al peso del valore aggiunto agricol-

lucane sul totale nazionale o almeno alla metà) e siano adottate azioni fortemente correlate alla realizzazione degli obiettivi definiti.

ALLEGATO STATISTICO ALLA SCHEDA MONOGRAFICA N. 4

In questo allegato sono riportate tre tabelle contenenti la graduatoria per regioni delle esportazioni di tre prodotti agricoli di particolare rilevanza nelle economie agricole:

- a. OLI E GRASSI
- b. ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE E CONSERVAZIONE DI FRUTTA ED ORTAGGI
- c. VINO.

I dati si riferiscono all'anno 2015 ed ai primi tre mesi del 2015 e del 2016.

A. OLI E GRASSI

Esportazioni della classe Ateco 2007 "Oli e grassi" per regione - Anni 2015-2016

(Valori in migliaia di euro e quote percentuali sul totale Italia)

REGIONI	2015		2015	2016	Var. %
	Valori	Quote %	Gen.-Mar.	Gen.-Mar.	
Italia	2.016.794	100,0%	498.337	512.519	2,8%
Toscana	688.857	34,2%	157.230	180.227	14,6%
Veneto	195.094	9,7%	47.732	41.639	-12,8%
Umbria	161.739	8,0%	46.530	37.853	-18,6%
Puglia	149.434	7,4%	43.437	43.359	-0,2%
Emilia Romagna	139.158	6,9%	36.278	27.356	-24,6%
Lombardia	134.038	6,6%	42.725	33.377	-21,9%
Liguria	130.758	6,5%	26.037	36.688	40,9%
Piemonte	116.276	5,8%	28.926	29.332	1,4%
Lazio	89.442	4,4%	19.605	30.742	56,8%
Campania	84.552	4,2%	23.218	20.753	-10,6%
Sicilia	43.181	2,1%	9.289	11.674	25,7%
Friuli-Venezia Giulia	43.099	2,1%	8.725	9.991	14,5%
Abruzzo	14.253	0,7%	2.694	2.801	4,0%
Calabria	11.803	0,6%	3.403	4.160	22,2%
Basilicata	4.935	0,2%	-	451	0,0%
Sardegna	3.100	0,2%	534	433	-18,9%
Trentino-Alto Adige	2.868	0,1%	686	492	-28,3%
Marche	2.313	0,1%	548	643	17,3%
Molise	1.665	0,1%	541	431	-20,3%
Valle d'Aosta	166	0,0%	-	-	0,0%
Regioni diverse e non specificate	63	0,0%	199	117	-41,2%

Fonte: ISTAT - Data warehouse commercio estero

B. ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE E CONSERVAZIONE DI FRUTTA ED ORTAGGI

Esportazioni della classe Ateco 2007 "Altri prodotti della lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi" per regione - Anni 2015-2016

(Valori in migliaia di euro e quote percentuali sul totale Italia)

REGIONI	2015		2015	2016	Var. %
	Valori	Quote %	Gen.-Mar.	Gen.-Mar.	
Italia	2.842.128	100,0%	713.417	674.971	-5,4%
Comptona	1.366.938	48,1%	358.007	320.945	-10,4%
Emilia Romagna	451.871	15,9%	111.392	114.133	2,5%
Puglia	188.686	6,6%	45.720	41.373	-9,5%
Trentino-Alto Adige	161.012	5,7%	40.302	44.180	9,6%
Veneto	124.818	4,4%	29.260	27.998	-4,3%
Lombardia	120.237	4,2%	30.131	29.167	-3,2%
Lazio	109.556	3,9%	25.872	21.664	-16,3%
Piemonte	101.184	3,6%	22.221	23.427	5,4%
Toscana	71.526	2,5%	16.749	16.090	-3,9%
Abruzzo	31.613	1,1%	8.693	9.153	5,4%
Sicilia	31.576	1,1%	6.787	7.886	16,2%
Liguria	25.384	0,9%	5.185	4.660	-10,1%
Calabria	17.870	0,6%	4.415	4.392	-0,5%
Marche	17.411	0,6%	4.142	4.782	15,5%
Umbria	11.757	0,4%	2.155	2.803	30,1%
Friuli-Venezia Giulia	4.427	0,2%	1.070	1.076	0,6%
Sardegna	2.456	0,1%	461	437	-5,2%
Basilicata	1.794	0,1%	386	329	-14,8%
Molise	1.564	0,1%	-	-	0,0%
Valle d'Aosta	389	0,0%	-	-	0,0%
Regioni diverse e non specificate	59	0,0%	481	476	-1,0%

Fonte: ISTAT - Data warehouse commercio estero

C. VINO

Esportazioni della classe Ateco 2007 "Vini di uve" per regione - Anni 2015-2016

(Valori in migliaia di euro e quote percentuali sul totale Italia)

REGIONI	2015		2015	2016	Var. %
	Valori	Quote %	Gen-Mar.	Gen-Mar.	
Italia	5.390.441	100,0%	1.189.761	1.226.244	3,1%
Veneto	1.834.474	34,0%	403.316	435.150	7,9%
Piemonte	964.794	17,9%	207.070	189.502	-8,5%
Toscana	902.419	16,7%	200.416	203.861	1,7%
Trentino-Alto Adige	500.355	9,3%	113.472	117.219	3,3%
Emilia Romagna	275.018	5,1%	63.710	60.692	-4,7%
Lombardia	255.290	4,7%	54.846	56.913	3,8%
Abruzzo	140.295	2,6%	33.076	34.956	5,7%
Puglia	101.508	1,9%	21.507	27.900	29,7%
Sicilia	101.331	1,9%	22.885	24.321	6,3%
Friuli-Venezia Giulia	100.729	1,9%	21.686	25.006	15,3%
Lazio	49.132	0,9%	10.554	11.231	6,4%
Marche	47.465	0,9%	10.791	10.900	1,0%
Campania	42.871	0,8%	9.239	9.111	-1,4%
Umbria	29.951	0,6%	7.471	8.199	9,7%
Sardegna	22.389	0,4%	5.211	5.618	7,8%
Liguria	16.239	0,3%	1.512	2.571	70,0%
Calabria	4.730	0,1%	1.103	1.125	2,0%
Molise	2.835	0,1%	613	699	0,0%
Basilicata	2.607	0,0%	860	696	-19,1%
Valle d'Aosta	1.178	0,0%	283	451	0,0%
Regioni diverse e non specificate	831	0,0%	140	123	-12,1%

Fonte: ISTAT - Data warehouse commercio estero

SCHEDA MONOGRAFICA N. 5

LA DIMENSIONE INTERNAZIONALE DEL TURISMO IN BASILICATA.

5.1. I dati dell'indagine campionaria della banca d'Italia *

Ai fini di analizzare la "dimensione internazionale" del turismo in Basilicata, si è scelto di utilizzare le informazioni contenute nella base informativa d.a.t.i. della Banca d'Italia, risultanti dall'Indagine Campionaria sul turismo internazionale dell'Italia⁴.

Sono stati utilizzati, in particolare, i dati riguardanti:

- il numero dei viaggiatori stranieri, secondo le regioni e le province visitate;
- il numero di pernottamenti dei viaggiatori stranieri per provincia visitata;
- la spesa dei viaggiatori stranieri per provincia visitata;
- il periodo 2012 – 2015;
- i primi tre mesi 2016 ed il relativo confronto con i primi tre mesi del 2015.

Pur consapevoli della disponibilità di altre fonti di dati e dei possibili scostamenti tra questi e quelli della Banca d'Italia, per i fini conoscitivi della presente scheda ma anche per l'autorevolezza e l'affidabilità delle metodologie utilizzate, si sono voluti evitare analisi di confronto. Inoltre, per la rilevanza "internazionale" dell'evento **Matera 2019**, sono stati ordinati nelle tabelle di elaborazione dati riguardanti anche le province delle città che si sono candidate al riconoscimento di città internazionale della cultura.

In relazione alla diversità delle condizioni di partenza, dal punto di vista della dimensione internazionale del turismo ivi registrato, il confronto è stato ritenuto utile per definire il cammino che **Matera** deve percorrere per raggiungere gli standard delle città competitive.

Per utili esercitazioni in materia lo standard di riferimento viene fissato in modo del tutto orientativo come numero di viaggiatori stranieri per 1.000 abitanti.

5.2 La dimensione del turismo internazionale

in Italia

Il 2015 è stato un anno positivo per il turismo straniero in Italia, con benefici evidenti sull'economia nazionale. Le spese dei viaggiatori esteri sono cresciute del +3,8%, superando i 35,5 mld di Euro ed eguagliando la crescita già registrata nel 2014 (+3,6%).

Il valore aggiunto generato dai loro consumi (considerando sia gli effetti diretti che quelli indiretti e indotti) è pari a 37,6 mld di Euro, che corrisponde ad un incremento di ricchezza prodotta del +2,4% in termini reali, a fronte di un aumento del PIL italiano complessivo del +0,6%.

L'aumento della spesa internazionale ha beneficiato tutte le principali macro-aree di destinazione dei turisti: in particolare il Sud e le isole, seguito dal Nord Italia e, in misura minore, dalle regioni del Centro. Nonostante il rafforzamento significativo del Mezzogiorno, la ricchezza alimentata da tali spese rimane però polarizzata in 5 regioni - Lazio, Lombardia, Veneto, Toscana ed Emilia Romagna - che concentrano il 67,5% della spesa dei turisti internazionali ed il 63% del valore aggiunto turistico.

5.3 Il turismo internazionale in Basilicata: Il numero dei viaggiatori stranieri.

Nelle Tabelle 1a ed 1b sono stati riportati i dati 2012-2015 relativi al numero dei viaggiatori stranieri per destinazione e per regioni e province visitate, ivi comprese le province dove sono localizzate le città candidate al riconoscimento di città capitale europea della cultura, al periodo 2012-2015.

Sono stati riportati anche i dati del primo trimestre 2016, per verificare i primi effetti del riconoscimento di **Matera Capitale della cultura 2019**.

Emerge dalla tab.1a, che nel corso del quadriennio 2012-2015, i viaggiatori stranieri, intesi come soggetti non residenti in Italia che trascorrono almeno una notte nel luogo visitato, si sono attestati in Basilicata su un numero

* L'Indagine è stata predisposta per migliorare la qualità delle statistiche della bilancia turistica ed in particolare per superare le difficoltà derivanti dal numero rilevante dei soggetti di offerta e di domanda turistica, dalla difficoltà di stimare le spese turistiche a fronte della liberalizzazione degli scambi commerciali e finanziari, dall'abolizione dei controlli delle frontiere, a seguito degli Accordi di Schengen. Il campione è basato su 130.000 interviste annue, pari a circa l'1% dei viaggiatori in entrata o uscita a 60 punti maggiori di frontiere (stradali, ferroviarie, aree e marittime) e a taluni punti di frontiere minori per intercettare origini-destinazioni altrimenti scarsamente rappresentate. Si deve notare, infine, i dati relativi ai viaggiatori stranieri si riferiscono non al numero dei viaggiatori, intercettati alle frontiere, ma al numero dei viaggiatori intercettati nei singoli luoghi visitati. Di conseguenza, mentre il numero di viaggiatore intercettato alle frontiere è pari ad uno, il numero di viaggiatore a destinazione è pari al numero

Tab. 1a . Viaggiatori stranieri per destinazione: numero
(in migliaia)

Regioni e Province visitate	2012	2013	2014	2015	gen/mar 2015	gen/mar 2016
Basilicata	94	96	129	96	21	35
Matera	46	54	66	50	4	9
Potenza	48	42	63	46	17	26
Emilia Romagna	4.082	4.477	4.250	3.887	613	594
di cui						
Ravenna	330	397	341	317	26	15
Toscana	7.817	8.345	8.620	8.666	1.136	1.407
di cui						
Sienna	995	1.235	1.164	971	111	98
Umbria	604	625	592	476	58	48
di cui						
Perugia	558	501	502	399	48	40
Puglia	1.191	1.296	1.083	1.112	151	143
di cui						
Lecce	248	276	218	298	36	25
Sardegna	384	362	361	1.122	39	132
di cui						
Cagliari	399	345	390	351	15	18
Altre province	75.786	77.265	79.455	82.913	14.767	15.620
Dati non riportabili	7.084	7.091	7.329	6.682	1.369	840
Totale	97.602	100.157	102.419	104.954	18.154	18.819

Fonte: elaborazione Territorio SpA su dati Banca d'Italia (indagine campionaria sul turismo internazionale)

variante da 94.000 unità nel 2012 a 129.000 unità nel 2013 e a 96.000 unità nel 2015.

Nel trimestre gennaio-marzo 2016, il numero dei viaggiatori stranieri è aumentato in Basilicata di 14.000 unità, passando da 21.000 unità nel primo trimestre 2015 a 35.000 unità nel primo trimestre 2016.

Le dinamiche evolutive di ciascuna delle due province lucane non sono state sensibilmente difformi. L'unica difformità più sensibile è stato l'andamento tra i due primi trimestri 2015 e 2016.

Nella provincia di Matera, il numero dei viaggiatori stranieri è passato da 4.000 unità nel primo trimestre 2015 a 9.000 unità nel primo trimestre 2016, con un incremento di 5.000 unità; nella provincia di Potenza si è riscontrato un aumento di viaggiatori stranieri da 17.000 unità a 26.000 unità, con un incremento superiore in quantità a quello di Matera, ma con variazione percentuale inferiore.

Rispetto alle regioni italiane, le cifre del numero dei viaggiatori stranieri riguardanti l'intera

Basilicata e le sue due province sono molto modeste.

La modestia del turismo internazionale in Basilicata appare in tutta la sua evidenza, in termini non solo di dati assoluti ma anche in termini di peso della Basilicata e delle sue due province nel contesto nazionale.

Si tratta di pesi percentuali che si aggirano intorno allo 0,10 % sul totale nazionale e per ciascuna delle due province intorno allo 0,05%, cifre molto modeste anche se ponderate con il peso della popolazione regionale sul totale Italia (0,97%) e soprattutto con il peso della superficie territoriale della Basilicata 10.073 kmq, il 3,3% della superficie italiana (kmq: 302.073).

Il divario dei pesi rispetto alla superficie territoriale è di particolare rilevanza, perché il turismo si incardina, non solo su ambienti urbani, ma anche e soprattutto sulla dimensione e qualità degli ambienti naturalistici e paesaggistici.

Tab. 1b . Viaggiatori stranieri per destinazione: totale Italia = 100,00

Regioni e Province visitate	2012	2013	2014	2015	gen/mar 2015	gen/mar 2016
Basilicata	0,10%	0,10%	0,13%	0,09%	0,12%	0,19%
Matera	0,05%	0,05%	0,06%	0,05%	0,02%	0,05%
Potenza	0,05%	0,04%	0,06%	0,04%	0,09%	0,14%
Emilia Romagna	4,18%	4,47%	4,15%	3,70%	3,38%	3,18%
di cui						
Ravenna	0,34%	0,40%	0,33%	0,30%	0,14%	0,12%
Toscana	8,01%	8,33%	8,42%	8,26%	8,26%	7,48%
di cui						
Sienna	1,02%	1,23%	1,14%	0,93%	0,61%	0,52%
Umbria	0,68%	0,62%	0,58%	0,45%	0,32%	0,26%
di cui						
Perugia	0,57%	0,50%	0,49%	0,38%	0,26%	0,21%
Puglia	1,22%	1,29%	1,06%	1,06%	0,83%	0,76%
di cui						
Lecce	0,15%	0,18%	0,21%	0,18%	0,20%	0,15%
Sardegna	0,91%	0,96%	0,94%	1,07%	0,21%	0,70%
di cui						
Cagliari	0,51%	0,34%	0,28%	0,33%	0,07%	0,15%
Altre province	77,65%	77,14%	77,58%	78,00%	81,34%	83,00%
Dati non ripartibili	7,26%	7,08%	7,16%	6,37%	7,54%	4,46%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Fonte: elaborazione Territorio S.p.A. su dati Banca d'Italia (indagine campionaria sul turismo internazionale)

Circa il confronto tra le province nelle quali sono localizzate città che si sono candidate al riconoscimento di città europee della cultura, si registrano divari rilevanti nelle condizioni di partenza e nel peso che esse hanno sul totale Italia.

Nella presente scheda monografica, la registrazione del divario deve essere intesa come prospettiva di target da raggiungere per il 2019.

5.4. Il numero dei pernottamenti

Dinamiche non dissimili, per quanto riguardano il numero dei pernottamenti dei viaggiatori stranieri, stimati dalla Banca d'Italia per regioni, province, per il periodo 2012-2015 e per i due primi trimestri 2015 e 2016.

Tab. 2a . Viaggiatori stranieri per destinazione: numero di pernottamenti
(in migliaia)

Regioni e Province visitate	2012	2013	2014	2015	gen/mar 2015	gen/mar 2016
Basilicata	1.211	747	1.208	784	53	132
Matera	415	359	567	357	25	67
Potenza	796	388	641	427	28	65
Emilia Romagna	20.666	21.250	19.945	18.901	2.971	2.503
di cui						
Ravenna	2.011	2.561	1.818	1.540	186	154
Toscana	38.025	37.589	36.956	38.532	4.369	6.114
di cui						
Siens	4.159	4.434	4.425	4.163	373	305
Umbria	4.548	5.249	3.650	2.877	300	278
di cui						
Perugia	3.851	2.070	3.097	2.336	147	239
Puglia	9.732	9.561	8.266	9.143	1.277	1.021
di cui						
Lecce	2.605	2.301	1.540	3.679	581	190
Sardegna	3.847	6.893	6.923	7.949	432	752
di cui						
Cagliari	2.775	2.791	2.281	3.082	179	219
Altre province	244.120	235.861	243.501	251.461	40.422	41.191
Diff non ripartibili	5.694	6.577	5.955	4.957	555	633
Totale	327.843	321.726	326.412	334.414	50.969	52.626

Fonte: elaborazione Territorio S.p.A. su dati Banca d'Italia (Indagine campionaria sul turismo internazionale)

Per quanto riguarda, invece, il peso percentuale del numero dei pernottamenti per regioni e province, i dati relativi sono riportati nella tabella 2b.

Tab. 2b . Viaggiatori stranieri per destinazione: pernottamenti
Totale Italia = 100,00

Regioni e Province visitate	2012	2013	2014	2015	gen/mar 2015	gen/mar 2016
Basilicata	0,37%	0,23%	0,37%	0,23%	0,10%	0,25%
Matera	0,13%	0,11%	0,17%	0,11%	0,05%	0,13%
Potenza	0,24%	0,12%	0,20%	0,13%	0,05%	0,12%
Emilia Romagna	6,30%	6,60%	6,11%	5,69%	5,61%	4,76%
di cui						
Ravenna	0,61%	0,80%	0,56%	0,46%	0,36%	0,24%
Toscana	11,60%	11,68%	11,32%	11,49%	8,56%	11,62%
di cui						
Siens	1,27%	1,38%	1,36%	1,24%	0,73%	0,58%
Umbria	1,39%	1,61%	1,12%	0,86%	0,77%	0,53%
di cui						
Perugia	1,18%	0,63%	0,95%	0,70%	0,68%	0,48%
Puglia	2,97%	2,97%	2,53%	2,73%	2,52%	1,94%
di cui						
Lecce	0,79%	0,71%	0,47%	1,10%	1,14%	0,55%
Sardegna	1,17%	2,14%	2,12%	2,38%	0,83%	1,43%
di cui						
Cagliari	0,85%	0,86%	0,69%	0,92%	0,35%	0,42%
Altre province	74,40%	73,31%	74,00%	75,19%	60,69%	70,27%
Diff non ripartibili	1,74%	2,04%	1,82%	1,49%	1,04%	1,20%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Fonte: elaborazione Territorio S.p.A. su dati Banca d'Italia (Indagine campionaria sul turismo internazionale)

5.5 La spesa dei viaggiatori stranieri

Circa la spesa, sostenuta dal viaggiatore straniero nel luogo del soggiorno comprensiva delle spese di trasporto all'interno del paese visitato, nella tabella 3 sono riportate, in migliaia, gli importi corrispondenti per regioni e province visitate, per il periodo 2012-2015 e per i primi trimestri 2015-2016.

Dai dati emerge:

- che la spesa dei viaggiatori stranieri in Basilicata è altalenante, con un picco di 83 milioni di euro nel 2014 ed un valore minimo di 41 milioni di euro nel 2015
- Che, invece, a livello nazionale, l'andamento della spesa è costantemente in aumen-

to nel periodo considerato

- che la spesa dei viaggiatori stranieri è nella provincia di Potenza costantemente superiore, in valori assoluti, a quella della provincia di Matera
- che nel confronto tra il primo trimestre 2015 ed il primo trimestre 2016, successivo alla data di riconoscimento di Matera capitale europea della cultura emerge, secondo l'indagine della Banca d'Italia, che la spesa dei viaggiatori stranieri è rimasta costante (2 milioni di euro), mentre è aumentata nella provincia di Potenza⁵.

⁵ Si attendono i valori definitivi, per verificare la fondatezza dei dati provvisori. Ove venissero confermati, se ne dedurrebbe che nella sua prima fase, il riconoscimento europeo è stato verosimilmente molto attraente sul turismo di prossimità che sul turismo internazionale.

Tab. 3 . Viaggiatori stranieri per destinazione: spesa (in Mln di euro)

Regioni e Province visitate	2012	2013	2014	2015	gen/mar 2015	gen/mar 2016
Basilicata	64	43	83	41	6	8
Matera	22	21	30	19	2	2
Potenza	42	22	53	22	4	6
Emilia Romagna di cui	1.710	1.869	1.725	1.632	225	252
Ravenna	151	192	142	121	12	8
Toscana di cui	3.608	3.802	4.005	4.077	507	673
Siena	375	480	501	442	49	39
Umbria di cui	290	255	270	232	29	21
Perugia	245	206	226	186	24	18
Puglia di cui	500	621	521	544	60	55
Lecce	129	150	105	183	26	12
Sardegna di cui	606	584	597	608	22	41
Cagliari	233	231	222	220	8	11
Altre provincie	24.292	24.790	26.117	27.674	4.704	4.690
Dati non ripartibili	906	1.100	922	748	95	100
Totale	32.056	33.064	34.240	35.556	5.656	5.840

Fonte: elaborazione Territorio S.p.A. su dati Banca d'Italia (indagine campionaria sul turismo internazionale)

5.6 Gli indicatori

Nelle Tabella 4 sono rappresentati i principali indicatori del turismo internazionale in Basilica-

ta, quali risultano dai dati dell'Indagine Campionaria della Banca d'Italia e dalla Base dati della medesima Banca.

Tab. 4. Viaggiatori stranieri per destinazione: Indicatori

Regioni e Province/vallette	N. viaggiatori per 1000 abitanti				Pernottamenti per 1000 abitanti				Spesa per abitante (in euro)			
	2012	2013	2014	2015	2012	2013	2014	2015	2012	2013	2014	2015
Basilicata	183	187	223	168	2.037	1.256	2.089	1.360	118,81	74,63	143,50	71,10
Matera	230	270	328	248	2.074	1.795	2.819	1.773	109,97	104,99	149,16	94,38
Potenza	127	112	167	123	1.109	1.031	1.689	1.138	111,25	58,48	140,49	58,62
Emilia Romagna di cui	340	352	358	373	4.790	4.834	4.488	4.247	333,89	428,28	392,06	366,70
Ravenna	858	1.028	881	808	5.224	6.635	4.894	5.923	392,78	487,27	361,61	308,68
Toscana di cui	2.131	2.269	2.399	2.309	10.267	10.179	9.854	10.215	661,70	1.009,66	1.067,26	1.036,43
Siena	3.788	4.822	4.288	3.988	18.805	18.594	18.899	19.402	1.407,00	1.799,41	1.848,98	1.899,51
Umbria di cui	252	285	309	332	3.149	3.666	4.072	3.215	328,38	397,73	501,09	252,23
Perugia	652	762	751	681	5.882	4.058	4.056	3.817	374,04	311,33	338,74	280,06
Puglia di cui	388	430	389	373	2.990	2.840	2.931	2.295	244,21	196,09	179,48	136,60
Lecce	510	544	370	370	3.251	3.873	1.919	4.582	281,00	387,32	150,07	326,93
Sardegna di cui	240	288	278	273	2.249	4.262	4.161	4.778	376,00	356,02	356,80	365,24
Cagliari	508	626	517	625	5.016	5.016	4.088	5.485	423,73	419,18	386,84	391,51
Altre provincie	1.849	1.889	1.882	1.443	4.947	4.179	4.284	4.871	482,88	488,18	484,18	481,08
Totale Italia	1.640	1.680	1.690	1.791	5.520	5.380	5.870	5.900	585,72	551,07	565,32	584,84

Fonte: elaborazione Territorio S.p.A. su dati Banca d'Italia (Indagine campionaria sul turismo internazionale)

Per quanto riguarda il numero di viaggiatori stranieri per 1.000 abitanti risulta che:

- In Basilicata, nel 2015 detto indicatore è pari a 17 viaggiatori stranieri per 1.000 abitanti; 25 nella provincia di Matera, 12 nella provincia di Potenza, numeri, peraltro, in riduzione rispetto al 2012.
- A livello nazionale, il numero sale a 173 viaggiatori stranieri per 1.000 abitanti e nella province, ove sono localizzate città candidate al riconoscimento di città capitale europea della cultura, il numero è pari a 81 viaggiatori stranieri per 1.000 abitanti nella provincia di Ravenna, a 359 nella provincia di Siena, a 60 nella provincia di Perugia, a 37 nella provincia di Lecce e a 62 nella provincia di Cagliari.

Per quanto riguarda i pernottamenti di viaggiatori stranieri per 1.000 abitanti, risulta che:

- In Basilicata, nel 2015, hanno pernottato 1.360 viaggiatori stranieri, 1.773 nella provincia di Matera, 1.138 nella Provincia di Potenza.

A livello nazionale gli indicatori salgono a 5.500 pernottamenti di viaggiatori stranieri, 3.929 nella provincia di Ravenna, 15.402 nella provincia di Siena; 3.517 nella Provincia di Perugia, 4.562 nella provincia di Lecce e 5.485 nella provincia di Cagliari.

Per quanto riguarda, infine, la spesa per abitante dei viaggiatori stranieri

- In Basilicata, i viaggiatori stranieri nel 2015 hanno speso 71,10 euro per ogni abitante; 94,38 euro per ogni abitante della provincia di Matera, e 58,62 euro per ogni abitante nella provincia di Potenza.

Gli stessi importi (spesa per abitante dei viaggiatori stranieri) salgono a 584,84 euro per ogni abitante dell'Italia, 308,68 euro per ogni abitante della Provincia di Ravenna, 1.635,31 per ogni abitante nella provincia di Siena, 280,06 euro nella provincia di Perugia, 226,93 nella provincia di Lecce e 391,51 euro nella provincia di Cagliari

5.7 Conclusioni.

Analogamente alle stime avanzate per il comparto agroalimentare in Basilicata, i parametri contenuti nella presente scheda monografica offrono la possibilità valutare, mediante una semplice esercitazione statistica, il deficit di turismo internazionale in Basilicata.

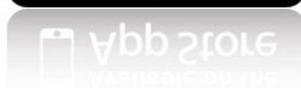
Se si dovessero applicare al turismo regionale i parametri medi registrati dal turismo internazionale in Italia si avrebbero i seguenti risultati:

- Il numero dei viaggiatori stranieri salirebbe a circa 1,0 milioni di unità ($1,7 \times 578.000$ abitanti), circa 900 mila in più di quelli registrati nel 2015 (Fonte Banca d'Italia)
- Il numero dei pernottamenti dei viaggiatori stranieri salirebbe a circa 3,2 milioni di unità ($5,5 \times 578.000$ abitanti), circa 2.400.000 pernottamenti in più rispetto al 2015,
- la spesa dei viaggiatori stranieri in Basilicata salirebbe a circa 340 milioni di euro ($584 \text{ euro} \times 578.000$ abitanti), circa 240 milioni in più rispetto al 2015.

val-ù-city
the citizens' community

VALUTA I SERVIZI
NELLA TUA CITTÀ

SCARICA L'APP



segui su  

Spazio Aperto

Luglio - agosto 2016

Periodico della
Territorio s.p.a.

Direttore Responsabile
Raffaele Paradiso

Direzione, redazione e stampa
Via Di Giura - Centro Direzionale
85100 Potenza
Tel 0971 - 441404
Fax 0971 - 51852

Registrazione
Registro Stampa n. 403/10
Registro della Volontaria Giurisdizione n. 365/10

